

→ **Il consiglio** dei ministri vara la manovra da 47 miliardi. Nuova stangata per gli enti locali  
→ **Stretta** sui dipendenti pubblici. Varata anche la delega fiscale: la riforma tra tre anni (forse)

# Costi della politica, per ora nessun taglio Sanità, restano i ticket

Rivisitata la tassa sui Suv: resta solo quella per le auto potenti. Giallo sul prelievo del 35% sul trading delle banche. Confermato quello sulle transazioni finanziarie. Dieci miliardi di tagli per gli enti locali.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Tante parole, pochi fatti. Mentre il paese si prepara ad affrontare una stangata senza precedenti, sui costi della politica il «moralizzatore» Giulio Tremonti si salva con una commissione guidata dal presidente dell'Istat, che studierà la questione, e proporrà gli interventi che dovranno ispirarsi alla prassi europea. È questo quello che prevede la manovra da 47 miliardi in quattro anni varata ieri dal consiglio dei ministri dopo un esame di oltre quattro ore. Quello delle spese per la «casta» è il tema con cui il ministro aveva deciso di aprire la sua (forse ultima) manovra, tanto che l'ultima bozza circolata iniziava proprio da lì. Ma sul testo estrato in consiglio compariva solo il titolo: la pagina era ancora bianca. Ci è voluto anche un incontro tecnico a metà riunione, per partorire una soluzione siffatta. Ma non è finita qui. I risultati dell'indagine, spiega il ministro, diventeranno efficaci nella prossima legislatura. Insomma, per ora proprio nulla di nulla. E il ministro ha anche il coraggio di annunciare che «ci sarà l'election day». ecco, appunto. Proprio quello che il suo governo non ha concesso in occasione degli ultimi referendum. Il ministro non dice di più. A chi gli chiede ulteriori notizie, risponde: «voi giornalisti siete devianti». Secondo lui, evidentemente, il Paese deve subire la stangata senza neanche conoscerla.

Il testo della manovra era entra-

to in consiglio dei ministri già in parte modificato rispetto ai desiderata di Giulio Tremonti. Ad essere rivisitato è stato il superbollo, che alla fine viene applicato solo alle auto potenti. Restano invece tutti interi i tagli per Regioni, Province e Comuni. Meno servizi e soprattutto meno sanità. Nel 2014 si arriverà a quasi 10 miliardi in meno, sommando il taglio di 3,2 miliardi nel 2013 e di altri 6,5 l'anno successivo. Naturalmente, è tutto spostato in avanti. Saranno altri a dover chiedere conto dei risparmi. I ticket invece tornano già dall'anno prossimo: 10 euro sulla diagnostica e 25 per i codici bianchi del pronto soccorso. Così il governo mette le mani nelle tasche degli italiani più deboli.

Tremonti parla di azzeramento del deficit nel 2014, come «dovere etico». Ma non è affatto certo che le misure scritte nero su bianco raggiungeranno quell'obiettivo. Soprattutto perché difficilmente il paese po-

## Pensioni Prelievo sugli assegni più «ricchi» e stretta sulle reversibilità

trà reggere una stretta di questo tipo. Quest'anno una correzione di un miliardo e mezzo, l'anno prossimo di 5 e mezzo, 20 miliardi nel 2013 e altrettanti nel 2014. Credibile?

### FISCO

Il consiglio approva anche la delega fiscale, che dovrà riformare il fisco nei prossimi tre anni. Anche qui, restiamo nel futuribile. Se la storia insegna, anche questa riforma resterà nel libro dei sogni, come i due precedenti tentativi di Tremonti. Si confermano le tre aliquote (20, 30 e 40%), l'Iva sarà aumentata gradualmente (salta l'ipotesi di maggiorazione im-

mediata dell'1% per gli scaglioni al 20 e al 10%), si annuncia la nuova tassa di servizio, che ingloberà sette prelievi (di registro; ipotecarie e catastali; di bollo; sulle concessioni governative; sui contratti di borsa; sulle assicurazioni; sugli intrattenimenti). Quanto alle rendite, la delega prevede un allineamento «verso il 20%». Insomma, non c'è una indicazione secca.

Restando in campo fiscale, non è ancora chiaro al momento se nella manovra è stato confermato il prelievo dello 0,15% sulle transazioni finanziarie esclusi i titoli di Stato. Pare invece sia saltata (ancora non è chiaro) la tassa del 35% sulle transazioni delle banche. Un capitolo corposo riguarda il pubblico impiego, con il prolungamento del blocco del turn-over e il congelamento degli scatti. Si prevede anche una stretta sulle visite fiscali, previste già dal primo giorno di malattia. Intervento anche sulle pensioni d'oro: stop per il biennio 2012-2013 alla rivalutazione automatica delle pensioni di fascia alta, quelle superiori a 30.500 euro (5 volte il minimo Inps). Per le pensioni tra 18.300 e 30.500 euro la rivalutazione si riduce del 50%. Stretta sulle pensioni di reversibilità nei casi di matrimoni «stregici»: è la norma che la Lega ha appellato come «anti-badante». Gi enti previdenziali privati saranno «supervisionati» dalla Covip, a cui si danno nuovi poteri. Passa la norma per le imprese dei giovani under 35: un forfait fiscale del 5%. Per ridurre il numero delle pendenze giudiziarie e quindi concentrare gli impegni amministrativi e le risorse «sulla proficua e spedita gestione del procedimento». Resiste anche la norma che amplia le opzioni di destinazione del 5 per mille, inserendo anche la cultura. Un lungo capitolo riguarda la riforma di Cinecittà. Sui giochi arriva la stretta sulle scommesse clandestine. ♦

### L'EDITORIALE

## LA ROTTA DEL TITANIC

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Tuttavia il problema di fondo è un altro: è possibile, una volta per tutte, uscire dalla tenaglia composta da tagli e misure di contenimento da un lato, e stagnazione, deflazione, disoccupazione dall'altro? Questo è un problema che il governo non si è posto e non si pone. Eppure è evidente che dalla nostra crisi non si esce senza profonde riforme all'assetto istituzionale dell'economia e della finanza pubblica italiana, misure che riguardano la struttura di governo, lo pseudo federalismo che abbiamo creato, il perdurare dello stallo creato dagli interessi corporativi, il diritto dell'economia, l'evasione fiscale, la iniqua distribuzione del carico tributario tra ricchi e poveri, la corruzione.

Si tratta di riforme difficili da varare perché toccano interessi difusi e radicati che nessuno ha avuto finora la forza di affrontare e neppure pienamente individuare. Interventi che possono apparire in prima battuta impopolari ma che sono gli unici che ci possono consentire di uscire dal pantano attuale. La destra non sa e non può affrontare questi problemi perché ha paura di disarticolare il blocco sociale che la sostiene. Tocca quindi alla sinistra. Si sarà in grado di impostare su questi problemi la costruzione di una nuova coalizione? In caso contrario il tenore di vita degli italiani si ridurrà ancora (cosa che nella situazione attuale appare pressoché inevitabile) ma non vi saranno prospettive di recupero e di crescita. E proseguiremo lungo il sentiero di un inevitabile declino.

VINCENZO VISCO

### VASCO ERRANI

«La manovra fa scelte gravi - commenta Vasco Errani - che possono porre a rischio servizi pubblici fondamentali in settori come il trasporto pubblico locale e la sanità».